

dolo in parte nell'attuale granito biotitico inequigranulare. Le parziali albitizzazioni che si osservano ora nel granito biotitico povero in quarzo possono venire attribuite alla stessa fase o ad una precedente di autometamorfismo del primo granito.

Il lavoro sarà pubblicato su « Mineralogica et Petrografica Acta », vol. X, col titolo: The Predazzo granite, north Italy.

PIGORINI B., SOGGETTI F. e VENIALE F.: *Il colore dello zirconio accessorio in alcune rocce « granitiche » italiane.*

E' stata studiata la variazione di colore dello zirconio accessorio nelle seguenti rocce « granitiche » provenienti da alcune tra le più tipiche giaciture italiane: granito-protogino- del M. Bianco, graniti del M. Orfano e di Baveno-facies rosea-(lago Maggiore), sienite della Balma (Valle del Cervo-Biella), tonalite dell'Adamello e granodiorite dell'isola d'Elba. Viene discussa la differente distribuzione di cristalli limpidi e opachi, incolori e con varia colorazione in relazione alla differente età geologica delle rocce (ercinica, alpina e terziaria recente), agli eventi geologici che hanno interessato i corpi plutonici, alle condizioni chimico-fisiche che governano la solidificazione di liquidi magmatici ed ai fattori che possono influire sulle proprietà fisiche dello zirconio. Come conclusione ne è stata dedotta una regola geologica empirica: l'età della roccia, ossia in altri termini il tempo trascorso dal momento della cristallizzazione dello zirconio nel magma, rappresenta il fattore preminente per quanto riguarda la variazione del colore; inoltre è stato riscontrato che eventi geologici (come anatessi, metamorfismi di vario tipo e grado, ecc.), contemporanei o successivi alla messa in posto del plutone, possono modificare, per fenomeni di rifusione e ricristallizzazione, la colorazione precedentemente instaurata nei cristalli di zirconio.

La nota verrà stampata sugli atti della Soc. Ital. di Scienze Nat. (1965) CIV.

PREISINGER A.: *Die Struktur der Hydrate des Na_2S , Na_2Se und Na_2Te .*

Es wurden die Strukturen der 9-Hydrate des Na_2S und Na_2Se und der 5-Hydrate des Na_2S , Na_2Se und Na_2Te mittels zweidimensionaler Fourier- und $(F_o - F_c)$ — Synthesen parallel $[001]$, $[100]$ und $[010]$ bestimmt (D. Bedlivy und A. Preisinger).

$\text{Na}_2\text{S} \cdot 9\text{H}_2\text{O}$ und $\text{Na}_2\text{Se} \cdot 9\text{H}_2\text{O}$ besitzen die Gitterkonstanten $a = 9,33_1 \text{ \AA}$, $c = 12,85_0 \text{ \AA}$ und $a = 9,49_6 \text{ \AA}$, $c = 13,05_7 \text{ \AA}$, die Raumgruppe $P 4_3 22 - D_4^7$ ($P 4_1 22 - D_4^3$), $z = 4$. Jedes Na-Ion ist von sechs Wassermolekülen oktaedrisch

umgeben. Diese Na-H₂O-Oktaeder bilden zwei verschiedene Ketten, [Na(H₂O)₅] und [Na(H₂O)₄], die parallel [001] liegen. Die Ketten sind durch O-H...O- und O-H...S- bzw. O-H...Se — Wasserstoffbrücken miteinander verbunden.

Na₂S · 5H₂O, Na₂Se · 5H₂O und Na₂Te · 5H₂O besten die Gitterkonstanten

$$a = 6,47_5 \text{ \AA}, \quad b = 12,54_5 \text{ \AA}, \quad c = 8,65_5 \text{ \AA}$$

$$a = 6,56_9 \text{ \AA}, \quad b = 12,87_3 \text{ \AA}, \quad c = 8,91_2 \text{ \AA}$$

$$a = 6,73_5 \text{ \AA}, \quad b = 13,46_9 \text{ \AA}, \quad c = 9,21_9 \text{ \AA},$$

die Raumgruppe C₂cm - D_{2h}¹⁷, z = 4.

Ein Na-Ion ist oktaedrisch von 6 H₂O-Molekülen und ein Na-Ion ist von 4 H₂O Molekülen und einem S-Ion in Form einer quadratischen Pyramide umgeben. Die Na₁-H₂O-Oktaeder bilden Ketten, die durch die pyramidal umgebenen Na_{II}-Ionen zu Schichten verknüpft sind. Die Schichten sind durch O-H...S bzw. O-H...Se bzw. O-H...Te Wasserstoffbrücken miteinander verbunden.

D. BEDLIVY u. A. PREISINGER, *Die Struktur des Na₂S · 9H₂O und Na₂Se · 9H₂O*, Z. Krist. (1964), im Druck.

D. BEDLIVY u. A. PREISINGER, *Die Kristallstruktur des Na₂S · 5H₂O, Na₂Se · 5H₂O und Na₂Te · 5H₂O*, Z. Krist. (1964), im Druck.

RIGAULT G.: *Applicazioni della spettrofotometria per assorbimento atomico a ricerche di carattere geochimico.*

Vengono descritte le possibili applicazioni del metodo spettrofotometrico per assorbimento atomico per la determinazione quantitativa degli elementi presenti in piccole concentrazioni nei minerali e nelle rocce.

Vengono messi in particolare evidenza i vantaggi di tale metodo specialmente per quanto riguarda i limiti di sensibilità e la diminuzione delle interferenze.

SANTORO E.: *Rocce verdi siciliane.*

Vengono presentati i risultati conseguiti nello studio petrografico del gruppo di rocce ofiolitiche dei dintorni di Troina e di Cerami (Enna, Sicilia) precedentemente segnalato [2] in altra riunione della S.M.I.

Si tratta di tre gruppi di rocce ofiolitiche, campionate nelle contrade Camatrone, Manche e Gugliatore (torrente), comprese nei terreni sedimentari di facies geosinclinale, costituite da vari termini del complesso delle argille scagliose.

Per le ofioliti della contrada Camatrone, nonostante siano accostate a simulare un'unica formazione, in realtà si tratta di ben tre distinti tipi pe-